

Mafia a Mazara, maxi sequestro di beni

MAZARA. Beni per un valore complessivo di oltre 4 milioni/di euro riconducibili all'imprenditore mazarese Giuseppe Burzotta, 65 anni, e al suo nucleo familiare tra cui il figlio Andrea, consigliere comunale di Mazara del Vallo ed ex consigliere provinciale, sono stati sequestrati dalla Dia di Trapani. Andrea Burzotta è ritenuto dagli inquirenti «complice del padre nell'attività di trasferimento fraudolento di beni». La proposta di applicazione della misura di prevenzione patrimoniale, avanzata dal direttore della Dia Nunzio Antonio Ferla, è stata accolta dalla sezione misure di prevenzione del tribunale di Trapani, d'intesa con il procuratore aggiunto Bernardo Petralia della Dda di Palermo. Burzotta, noto imprenditore del settore edile già sorvegliato speciale, pur non annoverando a proprio carico condanne per mafia, secondo la Dia «rientra tra i soggetti indiziati di «appartenenza ad una associazione di tipo mafioso»: Dalle indagini è emerso infatti che avrebbe costantemente fornito «supporto economico e finanziario» a esponenti della famiglia mafiosa di Mazara del Vallo, «attraverso il sistematico ricorso ad attività finanziarie illecite oltre che alla gestione occulta di imprese intestate a prestanomi».

Per la Dia, il valore del patrimonio sequestrato è risultato «sproporzionato rispetto ai redditi dichiarati». La misura patrimoniale, in particolare, riguarda 11 fabbricati, 9 autocarri e autovetture, 25 lotti di terreno, 39 rapporti bancari e l'intero capitale sociale rf il compendio aziendale di quattro società, per un valore complessivo valutato in oltre 4 milioni di euro.

Giuseppe Burzotta è fratello di Diego Santino, classe 1954, condannato definitivamente all'ergastolo per omicidio, tentato omicidio ed associazione mafiosa. Il tentato omicidio è quello del vice questore Calogero Germanà. Secondo l'accusa, Diego Burzotta avrebbe fatto parte del gruppo di fuoco che il 14 settembre 1992 entrò in azione a Tonnarella (il lungomare del Mazara del Vallo), per tentare di eliminare, su ordine di Totò Riina, uno degli uomini più stretti di Paolo Borsellino. Del commando facevano parte, tra gli altri, la «primula rossa» Matteo Messina Denaro e Leoluca Bagarella. Un altro fratello, Pietro Burzotta, classe 1959, già indagato per associazione mafiosa nell'ambito dell'operazione «Petrov», è genero dell'esponente mafioso Vito Gondola, soprannominato «Vito Coffa», quest'ultimo ritenuto dagli inquirenti «intimamente legato» al boss mafioso Mariano Agate, recentemente scomparso. Altri due fratelli, Luca e Francesco, hanno anche loro avuto guai con la giustizia: il primo ha riportato una condanna per associazione mafiosa; il secondo è stato indagato (e poi scagionato) per omicidio.

Gianfranco Criscenti

